

FESTA - Il dipinto scelto in occasione dei due secoli dall'ordinazione del Cottolengo

Brillano i santi piemontesi

Gli Alpini finanziano il restauro di una pala di Caffaro Rore

■ Sono stati presentati sabato in Duomo i restauri al quadro dei "Santi piemontesi", eseguiti dal "Consorzio San Luca" per conto dell'Associazione nazionale alpini.

«Nell'anno in cui Torino ha ospitato la nostra adunata nazionale, e in concomitanza col 150° anniversario dell'Unità, ci è parso significativo offrire un nostro ricordo alla città - spiega il capogruppo Ana Mino Ceresola - Abbiamo scelto quell'opera in particolare sia perché rappresenta Santi della nostra terra, sia perché proprio in questi giorni cadono i 200 anni dall'ordinazione sacerdotale del Cottolengo, che proprio a Chieri concluse la sua esistenza».

L'opera è relativamente recente: risale infatti al 1947, dipinta dal torinese Mario Caffaro Rore. «Si credeva però che fosse dipinta su tavola - annotano i restauratori - Invece abbiamo scoperto che è stata eseguita su tre teli congiunti in verticale».

Al centro dell'immagine c'è il Cottolengo, che porta sulle spalle un anziano ammalato. Accanto a lui Caffasso, attorniato da giovani sacerdoti, e Don Bosco che ha a fianco San Domenico Savio e uomini selvaggi in attesa dell'evangelizzazione. In alto, un cielo buio è rischiarato da tre dischi di fuoco, e da un angelo che augura un fecondo avvenire alle opere dei tre Santi. «Tre, e non quattro perché, all'epoca, Domenico Savio non era ancora stato canonizzato - interviene l'archivista del Duomo Roberto Toffanello - Per questa ragione non porta l'aureola: papa Pio XII lo pro-



Un particolare del dipinto restaurato. In alto il gruppo degli Alpini in duomo

clamò santo nel 1954». La tela, in buono stato, è stata semplicemente ripulita: «In questo modo sono tornati alla luce dettagli che in precedenza non si conoscevano - proseguono i restauratori - Vi sono per esempio alcuni pipistrelli, che simboleggiano le forze del male messe in fuga dai santi, e anche una decorazione floreale, con alcuni papaveri».

La ripulitura della tela consente anche di apprezzarne meglio l'insieme: «Uno stile alla Pelizza da Volpedo, con i santi che marciano decisi - spiegano i restauratori - Curiosa poi la posizione del Cottolengo, che nell'iconografia più corrente porge la mano al povero o all'ammalato e qui, invece, addirittura se ne fa ca-

rico». La cappella dei Santi piemontesi, in Duomo, ha questa intitolazione solo dal 1917, quando venne beatificato il Cottolengo: in precedenza era dedicata al "Ritrovamento della croce".

Da segnalare che, oltre a dipingere la pala d'altare, Caffaro Rose disegnò anche la vetrata della finestra dove sono raffigurate le Virtù cardinali.

L'artista torinese (1910-2001) fu allievo di Giacomo Grosso all'Accademia Albertina.

Attratto dai soggetti religiosi, ebbe i Salesiani come principali committenti: per loro dipinse più volte i ritratti di don Bosco e di San Domenico Savio.